

quos spectat et pro tempore spectabit, plenissime suffragari, sicque et non aliter in præmissis per quoscunque iudices ordinarios et delegatos, etiam causarum palatii apostolici auditores, iudicari et definiri debere, ac irritum et inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus quibuscunque in contrarium præmissorum quomodolibet facientibus, atque iis omnibus et singulis quæ idem Clemens prædecessor voluit non obstare. Volumus autem ut, etc.

« Datum Romæ ut supra die 30 Augusti 1741, Pontificatus nostri anno II.

« D. CARD. PASSIONEUS. »

AVVERTIMENTI ordinati a ben regolare il divoto esercizio della via crucis dati in luce per ordine di Clemente XII, e rinnovati dalla Santità di N. Sig. Papa Benedetto XIV, con alcune addizioni necessarie per maggior stabilimento di sì santa divozione.

(61. Avendo la santa memoria di Clemente XII, alle suppliche del procurator generale dell'Ordine de' Frati Minori detti dell'Osservanza, tanto a nome suo come del ministro generale dello stesso Ordine, ampliata la via crucis con suo Breve in data de' 16. di gennajo 1731, dal quale restano anche tolti alcuni dubbj, che erano insorti dopo il Breve di Benedetto XIII, suo predecessore; si degnò il suddetto Sommo Pontefice mosso dal paterno suo zelo per la salute dell'anime di ordinare al cardinal prefetto della sacra Congregazione delle Indulgenze, che nel tempo stesso si osservasse stabilite quelle regole, ed avvertimenti, che avessero potuto contribuire, acciocchè un sì santo e profittevole esercizio, in cui deve meditarsi quell'atroce passione che il nostro Redentore s'umiliò a soffrire *ob nimiam charitatem qua dilexit nos*, si faccia da' fedeli con quella divozione, e raccoglimento, che è necessario a conseguire quell'effetto, che abbondantemente suol derivarne, conforme puntualmente si eseguì. Essendosi poi degnata la Santità di nostro signore Papa Benedetto XIV, con un suo Breve in data dei 30 agosto dell'anno 1741, non solo di ordinare che si osservi senza limitazione alcuna tutto il prescritto dal suo antecessore, ma di altresì ampliare la di lui concessione; ha giudicato molto espediente, che si rinnovino tutti gli avvertimenti e regole suddette; affinché in avvenire con sinistre interpretazioni non si pregiudichi al fine per cui sono state stabilite, e resti dilucidato tutto ciò, che ordina nell'accennato suo Breve, e meglio si conosca la sua mente piissima in promuovere questa santa divozione. Quindi è, che tutti quei che dovranno erigere la via crucis, come tutti gli altri, che vorranno approfittarsi di sì santo esercizio, dovranno onninamente conformarsi agli avvertimenti che seguono.

I. Che essendo stata conceduta la facoltà di erigere la via crucis a' religiosi soggetti

al ministro generale de' Frati Minori sì Osservanti, che Riformati *privative quoad alios quoscunque*, non è lecito ad altri di erigerle, ed erigendosi, non godono le indulgenze.

II. Che non possano esser erette se non da superiori locali dell'Ordine suddetto, o per loro commissione da un altro religioso dello stesso Ordine, il quale però sia predicatore, o almeno confessore approvato.

III. Che devono erigersi nella forma consueta, e sinora praticata nell'Ordine suddetto, cioè che sieno quattordici stazioni, e che le croci, o cappelle rappresentino i misteri della passione. In quei luoghi poi, ne quali si volesse erigere fuori della chiesa, come si usa in molti conventi del detto Ordine, si procuri sempre di terminare, o di cominciare dalla chiesa, o luogo sacro, con avvertire onninamente che le cappelle sieno chiuse con cancelli da non potervi entrare nè persone, nè gli animali, e che tanto esse, quanto le croci sieno collocate in luoghi non soggetti ad irriverenze, ed in caso che in progresso di tempo i luoghi, ne quali fossero state erette, divenissero indecenti, debbano i superiori sospenderle, sopra di che s'incaricano strettamente le loro coscienze.

IV. Che nella stessa chiesa o luogo pio, quando sia capace, sarà bene erigere per maggior comodo del popolo due vie crucis, una delle quali serva per gli uomini, e l'altra per le donne, e quando una si pianta fuori di chiesa, se n'eriga sempre un'altra nella chiesa, qualora questa sia di tal capacità, che basti per non fare confusione, acciò in tempo di pioggia, o di altro impedimento si possa non ostante praticare sì santo esercizio.

V. Che questa pratica sia uniforme in tutti i luoghi senz'alterare punto quella che s'è osservata finora ne' conventi dell'Ordine, cioè o processionalmente da tutto il popolo sotto la direzione d'uno, o più sacerdoti, ovvero privatamente da ognuno. Quando si faccia la via crucis nel primo modo, si disponga la processione in maniera, che gli uomini vadano separati dalle donne, cioè quelli primi, e queste dopo con uno, o più sacerdoti intermedj, e ad ogni stazione un chierico, o sacerdote legga ad alta voce la considerazione corrispondente ad ogni mistero, e stazione, e dopo recitino un *Pater ed Ave*, e fatto un atto di contrizione, si tiri innanzi, cantandosi tra una stazione e l'altra lo *Stabat Mater*, o altra orazione, avvertendo tutti di contenersi con somma modestia, silenzio, e raccoglimento; mentre l'esperienza dimostra, che questo santo esercizio praticato con pietà, e divozione introduce a poco a poco ne' Fedeli d'ogni condizione l'uso del meditare, e la riforma de' costumi.

VI. Che praticandosi privatamente non è necessario recitare sei *Pater ed Ave* ad ogni stazione, come alcuni suppongono, ma basta meditare, benchè brevemente, la passione del Signore, che è l'opera ingiunta per far acquisto delle sante indulgenze, ed alle persone semplici basterà il pensare in

qualche modo, conforme alla loro capacità, alla suddetta passione; benchè si esortino tutti, senza però obbligarli, a recitare un *Pater ed Ave*, ad ogni croce, e far un atto di contrizione, conforme all'uso introdotto.

VII. Ch'essendo eretta la via crucis nella chiesa, per quel tempo degli uffizj divini, e della santa messa, e quando in chiesa vi sia tal concorso di popolo, che possa cagionar tumulto, e disturbo, si astengano di praticarla, tanto maggiormente, che non essendovi impedimento si devono visitare ad una ad una tutte le stazioni.

VIII. Che dovendosi erigere la via crucis in qualche monastero di monache, o conservatorio, non è necessario entrare nella clausura, ma basta che un religioso del medesimo Ordine di età matura, e qualificato, come s'è detto nel secondo avvertimento, con licenza dell'ordinario benedica le croci alle grate, e faccia una breve istruzione alle monache, ed altre che si trovassero in tal monastero, o conservatorio circa il modo, con il quale è necessario di visitare le croci per partecipare delle indulgenze, e riportarne profitto per le anime.

IX. Che non si pubblichi dai pulpiti, nè in altra forma, e molto meno si scriva nelle cappelle, o stazioni un numero certo, e determinato delle indulgenze, che si acquistano, poichè si è riconosciuto in più occasioni, che, o per inavvertenza, ed equivoco, o per trasporto di divozione si altera, o si confonde la verità delle Indulgenze; e perciò basti il dire, che chiunque s'impiegherà a meditare la passione del Signore in questo santo esercizio acquisterà per concessione de' Sommi Pontefici le stesse indulgenze, che acquisterebbe se visitasse personalmente la stazione della Via Crucis di Gerusalemme.

X. Per ultimo, desiderando la Santità di nostro signore felicemente regnante, che sempre più si dilati questo santo esercizio a profitto di tutto il mondo cattolico, esorta tutti i parrochi di qualsivoglia terra, o città, benchè in qualche terra vi si trovasse più di una parrocchia, ad arricchire i loro popoli con sì gran tesoro, introducendo nelle loro cure, o nel distretto delle medesime sì profittevole divozione, senza riguardo alla maggiore, o minore distanza da una via crucis all'altra; purchè l'erezione si faccia da un Frate Minore, soggetto al ministro generale dell'Osservanza, dotato delle sopraccennate qualità, acciò istruiti i popoli del gran bene, che contiene la via crucis, l'abbraccio all'anime loro. Quindi è che nel suddetto Breve concede l'arbitrio al parroco di eleggersi quel religioso, che giudicherà più idoneo, acciò con licenza del suo superiore locale benedica le croci, ed assista all'erezione che dovrà farsi in quella cura, o altro luogo pio. Si eccettuano però quei luoghi, ove si trovano i conventi dei Frati Minori suddetti, non dovendosi in tal caso erigere la via crucis in altre chiese non soggette al medesimo Ordine. Se pure detti conventi non fossero

situati in tanta lontananza dalla terra, o città, ovvero fosse la strada sì malagevole, che senza grave incomodo, da giudicarsi dall'ordinario, non potesse frequentarsi dal popolo il santo esercizio; atteso ch'è in tal contingenza rimette Nostro Signore all'arbitrio dei vescovi il decidere, se si possa erigere in altra chiesa non soggetta all'ordine suddetto, purchè l'erezione si faccia sempre nella forma sopraccennata, ed in questo modo resta dilucidata la clausula del suo Breve: *Volumus autem*, etc., acciò da alcuni non venisse sinistramente interpretato. Anzi accadendo simili dubbj, affinché con continui ricorsi non s'inquietino i ministri della sagra congregazione ne rimette agli ordinari la decisione.

Die 10 Maii 1742.

Ex audientia Sanctissimi. Sanctissimus annuit, nempe pro facultate addendi declarationem, de qua in precibus, simulque imprimendi una cum aliis monitis alias impressis.

L. CARD. PICUS PRÆFECTUS.

Loco ✕ Sigilli

A. M. Erba Proton. Apost. Secr.

(62. Porro præfata monita ad rite peragendum pium exercitium viae crucis jussu Clem. XII exarata, statim suis communicaverat P. Commissarius Ordinis, ut sequitur.

F. CRESCENTIO KRISPER.

Dell'ordine de' Frati Minori della più stretta Osservanza lettor emerito, scrittore dell'ordine, e in questa Cismontana Famiglia commissario generale, e servo; alli molto diletto in Cristo, Padri, e Frati Superiori, e sudditi della Famiglia medesima, salute e pace nel Signore.

Il paterno zelo, e sollecita vigilanza con cui nostro signore Clemente XII porge al mondo cattolico prove ben chiare dell'animo suo continuamente applicato a' spirituali vantaggi del popolo cristiano, avendolo portato ultimamente alla ricoluzione di facilitare a' fedeli la strada d'esercitarsi nella contemplazione de' dolori e morte del Nostro Redentore, con permettere che possa erigersi anche nelle chiese fuori del nostro Ordine la via crucis con quello stesso tesoro d'indulgenze, ch'era alle sole erette nelle nostre chiese ampiamente concesso, ed essendone a noi per somma benignità della Santità Sua, recata la notizia, stimiamo incombenza del nostro officio il trasmetterla alle PP. VV. accompagnata dall'avviso d'alcune circostanze, che debbono inviolabilmente osservarsi, appartenenti al modo, con cui nelle chiese, o luoghi fuori dell'Ordine potrà la suddetta via crucis fondarsi. Posta dunque su tal particolare la volontà della Santità Sua, dichiarata, con breve apostolico sotto il di 30 gennajo dell'anno corrente e successivamente, essendosi degnata d'ascoltare le suppliche del P. Reverend. Giuseppe-Maria d'Evora commiss. gen. di curia per la chiarezza d'alcuni dubbj insorti su questa materia, ne risultò quella particolare espressione



del suo benignissimo sentimento, che vedesi ordinata per varj punti nel foglio stampato sotto il titolo: *Avvertimenti necessary per regolare il divoto Esercizio della Via Crucis*, che annesso a questa nostra circolare vi si trasmette. Ciò non ostante, venuti poi fuori altri dubbj di non picciola rilevanza, e vedendosi, che lasciati senza il convenevole scioglimento, potevano turbare la divozione de' popoli, stimò bene il suddetto P. reverendiss. commiss. di curia umiliare a' piedi della Santità Sua nuove suppliche premurose, affinché si degnasse venire ad una precisa ed individuale dichiarazione della sua mente intorno al modo, o circostanze, che possono occorrere nella suddetta erezione della via crucis. Delle quali umilissime preghiere avendo la Santità Sua ascoltato con equal bontà il contenuto, ad oggetto di mantenere lontani anche i sospetti di confusione, e disturbi, che da queste nuove fondazioni nascer potessero, per mezzo d'un suo rescritto sotto il dì 3 maggio 1731, venne ad una particolarissima espressione della sua volontà secondo il tenore de' punti che sieguono.

*Primo.* Che i superiori generali facciano pubblicare a tutte le provincie, e conventi con loro lettera circolare la istruzione con li avvertimenti suddetti del signor card. prefetto dell'Indulgenze, perchè sia a tutti nota la mente di Sua Santità.

*Secondo.* Che invigilino ed avvertano li superiori locali a non essere tanto facili nell'erigere in ogni luogo questa divozione, ma cauti, e prudentemente, affinché la molteplicità non ne rechi confusione, e disprezzo.

*Terzo.* Che dove sono conventi dell'Ordine, essendo picciole le città, e luoghi, non possano erigerne altre fuori de' medesimi conventi, e nelle città grandi si regolino secondo una discreta distanza, e seguendo il bisogno di controversia spetti al superiore generale il determinarla.

*Quarto.* Ne' luoghi, dove non sono nostri conventi, il convento più vicino, ed il suo superior locale abbia la facoltà solamente per l'erezione, e quando ve ne siano due egualmente vicini, il più antico, e se di antichità ambi uguali, l'Osservante preceda il Riformato, e così rispettivamente con gli Scalzi per togliere in questa guisa ogni dissensione tra fratelli del medesimo istituto.

*Quinto.* Che in tutti i dubbj, i quali per simile materia possono nascere, si ricorra ai superiori generali per la decisione e determinazione sotto la pena ad arbitrio de' medesimi.

Essendo poi la volontà di Nostro Signore che i superiori locali non siano sì facili ad erigere in ogni luogo questa divozione, e che in tutti i dubbj si ricorra ai superiori generali, come appare dal secondo ed ultimo punto de' sopraddetti, restando per altro fermo il terzo, cioè, ch'essendo picciole le città, e luoghi, non possano erigerne altre fuori de' nostri conventi, stimiamo essere assai a proposito il prescrivere una regola più esatta, e stimiamo essere assai d'utile prevenire

quelle dubbiezze, e disordini, che potrebbero accadere in ordine alle città grandi, e principali. Ritrovandosi adunque per ordinario in queste principali città più conventi dell'Ordine, sieno Osservanti, o Riformati, o Scalzi, sarà bene, che per evitare la confusione, e disprezzo, potendo bastare le sole erette, nelle nostre chiese, non se ne permettano altre fuori di queste. Quando però accadere dovesse nelle suddette città per calde istanze dei fedeli qualche nuova erezione della via crucis fuori de' nostri conventi, vogliamo, non v'ha dubbio, che si regoli l'affare secondo la già detta discreta distanza; ma determiniamo nel tempo stesso, che il corso, e termine della medesima sia bene ponderato da' superiori locali, che dovranno avvisarne il superiore generale, ed ascoltare da questo la risoluzione, se la distanza da' nostri conventi sia tale da potersi prudentemente concedere la richiesta fondazione.

Assistendo poi una special ragione per l'interiore de' monasterj di monache, sieno in città, o in altri luoghi, dovrà servarsi tal regola, che i monasterj non soggetti all'Ordine, dovranno farne la richiesta a' superiori rispettivamente, ed aspettar da questi la suddetta fondazione, giusta il metodo prescritto nelli avvertimenti dell'eminentissimo cardinale prefetto. Se poi fossero esenti dalla nostra giurisdizione, ad oggetto di troncare quelle contese, che potrebbero nascere tra conventi vicini, dovranno recarne a noi l'avviso per deputare un religioso, che stimeremo più a proposito per esemplarità di costume: siccome abbiamo di già cominciato a praticare con soddisfazione di que' monasterj, che ne han fatta la richiesta.

Ed affinché specialmente i PP. superiori locali non possano allegare scusa, o ignoranza nei casi, che potrebbero accadere, vogliamo, che in ogni convento si tenga copia, non solo de' suddetti avvertimenti, ed istruzioni dell'eminentissimo sig. cardinale prefetto stese nel foglio annesso, ma ancora di questa nostra circolare, e particolarmente dei punti nella medesima espressi, che portano una dichiarazione più speciale della mente, e volontà di nostro Signore, per la felicità, e salute del quale in corrispondenza delle particolari obbligazioni, che gli professa il nostro Ordine, dovrà ciascuna delle PP. e RR. VV. impiegare calde preghiere all'Altissimo; siccome per il nostro reverendissimo ministro generale, e per noi finalmente, che salutandole di cuore diamo a tutti la nostra serafica benedizione.

Data in Roma in questo nostro convento di S. Maria d'Araceli il dì 26 maggio 1731.

Affezionatiss. servo nel Signore

F. CRESCENZIO KRISPER COMM. GENERALE.

Loco ✕ del Sigillo.

D'Ordine di S. P. Reverendiss.

F. GAETANO SEC. GENERALE.

(63. Assignantur et enumerantur indulgentiæ quas Innocentius XI ad instantiam

P. Marini Sormani ministri generalis totius ordinis Seraphici Minorum S. P. N. Francisci concessit in perpetuum per breve quod incipit: *Unigeniti Dei Filii*, datum 28 Januarii 1688, crucibus, coronis, et rosariis, quæ tetigerunt loca Terræ Sanctæ, et sacras reliquias ibi existentes, revocando et annullando omnes alias indulgentias quæ dicuntur esse concessæ ab aliis Summis Pontificibus supra dictis crucibus, coronis et rosariis.

Quicumque igitur habebit sacram aliquam crucem, et rosarium, aut coronam, quæ tetigit loca sancta et sacras reliquias Terræ Sanctæ, lucrabitur indulgentias sequentes, operando sicut sequitur: Videlicet:

Qui consueverit dicere semel ad minus in septimana coronam Domini, aut Dominæ, aut Rosarium, vel tertiam ejus partem, aut officium, vel divinum, vel parvum Dominæ, vel de mortuis, aut septem psalmos penitentiales, vel graduales, aut docere doctrinam Christianam, vel invisere carceratos, vel infirmos alicujus hospitalis, vel subvenire pauperibus, vel missam audire, vel, quando sacerdos est, illam legere, si vere pœnitens, et confessus apud confessorium approbatum ab ordinario, communicaverit in quolibet infrascriptorum dierum, scilicet Natalis Domini, Epiphaniæ, Ascensionis, Pentecostes, in festis Sanctissimæ Trinitatis, et Corporis Domini, in festis Purificationis, Annuntiationis, Assumptionis et Nativitatis beatissimæ Virginis, in Nativitate S. Joannis Baptistæ, in festis SS. apostolorum Petri et Pauli, Andreae, Jacobi, Joannis, Thomæ, Philippi, et Jacobi, Bartholomæi, Matthæi, Simonis, et Judæ, Matthiæ, et Omnium Sanctorum, et devote oraverit Deum pro extirpatione hæresum et schismatum, pro augmento fidei catholicæ, pro pace et concordia principum Christianorum, et pro aliis necessitatibus sanctæ Ecclesiæ, in ipso die acquirat remissionem omnium suorum peccatorum et indulgentiam plenariam.

Qui faciet illas ipsas res in aliis festis Domini aut beatissimæ Virginis, in unoquoque dierum, consequetur septem annos et totidem quadragenas de indulgentia; et faciendo easdem in unaquaque Dominica aut in alio festo anni, lucrabitur quinque annos et totidem quadragenas; faciendo in alio die anni, acquirat centum dies de indulgentia.

Quicumque in articulo mortis devote commendabit Deo animam suam, invocando nomen Jesu, ore, aut, si non potest, corde, vere pœnitens, confessus, et communicatus, aut, si non potest, ad minus contritus, consequetur remissionem omnium suorum peccatorum et indulgentiam plenariam.

Qui faciet aliquam orationem preparatoriam ante celebrationem missæ, aut communionem, aut ante recitationem officii divini vel beatæ Virginis, consequetur semper quinquaginta dies de indulgentia.

Qui visitabit carceratos aut infirmos in hospitali, adjuvando eos aliquo opere pio, aut in ecclesia docebit doctrinam Christianam, vel domi tradet eam propriis filiis, pa-

rentibus, servis, semper lucratur ducentos dies de indulgentia.

Qui consueverit semel ad minus in septimana dicere coronam, aut rosarium, aut officium nostræ Dominæ, aut de mortuis, aut vespervas, aut unum nocturnum ad minus cum laudibus, aut septem psalmos penitentiales cum latiniis et precibus, lucratur in illo die quo id dicet centum dies, ultra indulgentias concessas a S. Pio V.

Qui ad sonum campanæ alicujus ecclesiæ, mane, aut sero, aut medio die, recitabit solitas preces *Angelus Domini*, etc., aut, si id non faciat, unum *Pater* et unum *Ave Maria* etc., aut pariter dum sonat signum pro mortuis dicet psalmum *De profundis*, etc., aut unum *Pater* et *Ave Maria*, etc., si non sciat illum Psalmum, consequetur centum dies de Indulgentia.

Qui in die Veneris devote meditabitur passionem et mortem Jesu Christi Domini Nostri, et ter dicet *Pater noster* et *Ave Maria*, in illo die lucratur centum dies de indulgentia.

Qui vere pœnitens de suis peccatis cum firmo proposito se emendandi faciet examen conscientie, et recitabit ter *Pater Noster* et *Ave Maria*, aut in honorem sanctissimæ Trinitatis similiter dicet ter *Pater* et *Ave Maria*, aut in memoriam quinque vulnerum Jesu Christi quinque *Pater noster* et *Ave Maria*, lucratur centum dies de indulgentia.

Qui orabit devote pro fidelibus agonizantibus, vel dicat unum *Pater noster* ad minus et *Ave Maria* pro ipsis consequetur in illo die quinquaginta dies de indulgentia.

Omnes supradictas indulgentias potest quis lucrari pro se in supradictis diebus, aut eas applicare per modum suffragii animabus purgatorii.

J. F. ALBANI SECR.

(Hoc Decretum Romæ, et alibi fuit impressum idiomate Italico.)

(64. Indulgentiæ Coronarum et Crucium Hierosolymitanarum aut Caravacensium declarantur.

*Decretum sacræ congregationis indulgentiis et S. reliquiis præpositæ sub Innocentio Papa XIII.*

Nuper sacræ congregationi indulgentiis sacrisque reliquiis præpositæ relatum fuit passim vulgari Summarium quoddam indulgentiarum germanico idiomate conscriptum, quod latine versum incipit: *Indulgentiæ quæ concessæ fuerunt a san. mem. Papa Sixto V, Paulo V, Urbano VIII, Innocentio X, Alexandro VII, Clemente IX, super Coronis, Crucibus factis Hierosolymis et Bethlehem, denuo confirmatæ a Summis Pontificibus Clemente X, et Innocentio XI die 11 Junii 1670. Impressum Augustæ a Joanne Michaeli Labbart, anno 1720.*

Cum autem in dicto Summario nonnullas indulgentias falsas, aut apocryphas, aut ab Apostolica Sede revocatas contineri deprehensum fuerit, ideo, ne fideles decipiantur, eadem sacra congregatio habita die 11 Mar-



tii 1721 prædicti Summarii Augustæ impressi vel denuo ubicunque imprimendi usum interdixit, illud prohibuit sub pœnis in Indice librorum prohibitorum contentis, declarando gestantes cruces et coronas quæ loca Terræ Sanctæ et sacras reliquias ibi existentes tetigere, illas duntaxat indulgentias lucrari posse quas san. mem. Innocentius XI litteris in forma brevis emanatis die 28 Januarii anni 1688 prædicta gestantibus, et pia opera in eod. brevi præscripta devote peragentibus concessit. Insuper, dum eidem sac. congregationi pariter delatum fuerit nonnullos turpis lucri cupidos, non sine magno fidelium scandalo, prædictas cruces et coronas publice vendere, aut mercibus commutare ausu temerario non erubescere, ideo stricte prohibuit ne in posterum aut publice aut secreto vendantur, aut quomodocunque commutentur; addita etiam declaratione quod non transeant personam illorum quibus prima vice distribuuntur, et quod neque commodari aut precario dari possint, et quod aliqua re ex prædictis perperita pro ea subrogari altera non valeat: Quod si secus fiat, prædictæ cruces et coronæ careant indulgentiis jam concessis. Cum etiam sacræ congregationi Indulgentiarum innotuerit evulgatum fuisse alterum Summarium indulgentiarum germanico pariter idioma conscriptum absque loco editionis et nomine impressoris, cujus initium latine redditum est: *Indulgentiæ quæ Crucibus Caravacensibus concessæ fuerunt a Romanis Pontificibus Pio V, Gregorio XV, et Clemente X, denuo confirmatæ ab Innocentio XII*; et incipit: *Pro consolatione Christifidelium et Sanctæ Crucis Amatorum*, in quo multæ indulgentiæ penitus confictæ, apocryphæ, et falsæ deprehensæ fuerunt, sacra congregatio dicti Summarii impressionem et usum sub iisdem pœnis in Indice librorum prohibitorum contentis interdixit. Quibus omnibus per me secretarium sanctissimo domino nostro Innocentio XIII relatis, die quarta mensis Junii, Sanctitas Sua sententiam sacræ congregationis approbavit, et in omnibus executioni mandari jussit.

Datum Romæ die quinta ejusdem mensis anni 1721.

J. CARD. PICUS PRÆFECTUS.

Raphael Cosmus de Hieronymis Secr.

(65. Omnes personæ trium ordinum S. P. N. Francisci possunt semel in vita, et in mortis articulo, ex concessione Sixti IV, plenarie absolvi per idoneum confessarium de licentia suorum superiorum eligendum, ab omnibus suis peccatis; et plenariam suorum peccatorum remissionem consequi; et hoc etiamsi ante factam eorumdem ordinum professionem eos decedere contigerit. Casarubios in Compendio privilegiorum nostrorum, et aliorum, verb. *Absolutio extraordinaria quoad Fratres*, num. 5 et 6, quoad indulgentiam plenariam in articulo mortis habetur etiam ex concessione Pauli V facta omnibus regularibus, constit. incip. *Romanus Pontifex*, § 8, relata supra art. 4, num. 7.

Et pro absolvendis sic constitutis in articulo mortis potest adhiberi hæc formula:

*Confiteor Deo, etc.; Misereatur, etc.; Indulgentiam, etc.*

Dominus noster Jesus Christus per merita suæ sacratissimæ passionis te absolvat et gratiam suam tibi infundat. Et ego auctoritate ipsius, et beatorum apostolorum Petri et Pauli, et Summorum Pontificum mihi in hac parte commissa et tibi concessa absolvo te ab omni vinculo excommunicationis majoris vel minoris, suspensionis et interdicti, si quod forte incurristi, et dispenso tecum in omni irregularitate si quam contraxisti, et restituo te unioni et participationi fidelium, necnon sacrosanctis Ecclesiæ sacramentis. Item eadem auctoritate ego absolvo te ab omni transgressione votorum et regulæ tui ordinis, et statutorum papalium, generalium, provincialium, custodialium, localium, et synodaliū quorumcunque. Item eadem auctoritate ego absolvo te ab omni divino officio male persoluto, horis indebite transpositis vel omissis. Item eadem auctoritate ego absolvo te ab omnibus peccatis tuis quibus contra Deum et proximum fragilitate humana, ignorantia, vel malitia, deliquisti, et ab omnibus pœnitentiis oblitis seu etiam neglectis; concedens tibi remissionem et indulgentiam plenariam peccatorum tuorum concessorum, et etiam cunctorum de quibus non recordaris aut oblitus fuisti, in quantum claves Ecclesiæ se extendunt. Item eadem auctoritate ego absolvo te a pœnis purgatorii, quas pro peccatis commissis et delictis in hoc mundo perpetratis meruisti, restituendo te illi innocentie in qua eras quando baptizatus fuisti. In nomine ✕ Patris, et ✕ Filii, et ✕ Spiritus Sancti. Amen. Quod si hac vice non deciseris, reservo tibi hanc gratiam usque ad extremum mortis tuæ articulum.

*Hæc forma absolvendi excerpta est ex manipulo Fratrum Minorum Sancti P. Francisci, sexta parte Parisiis impressa, anno 1582, et reimpressa Mediolani in Typographia Jo. Petri Cardi.*

(66. Item ex concessione Leonis X possunt consequi eandem plenariam absolutionem et indulgentiam ac insuper papalem benedictionem quater in anno diebus quibus maluerint. Casarubios l. c., n. 7 et seq. Et traditur formula pro tali absolutione et benedictione.

*Confiteor Deo, etc.; Misereatur, etc.; Indulgentiam, etc.*

Dominus noster Jesus Christus per merita suæ sacratissimæ passionis vos absolvat, et gratiam suam vobis infundat. Et ego auctoritate ipsius et beatorum apostolorum Petri et Pauli, et Summorum Pontificum ordini nostro ac vobis concessa, et mihi in hac parte commissa, absolvo vos ab omni vinculo excommunicationis majoris vel minoris, suspensionis et interdicti, si quod forte incurristis, et restituo vos unioni et participationi fidelium necnon sacrosanctis Ecclesiæ sacramentis. Item eadem auctoritate

absolvo vos ab omni transgressione votorum, et regulæ, constitutionum, ordinationum, et admonitionum majorum nostrorum, ab omnibus pœnitentiis oblitis, seu etiam neglectis, et ab omnibus peccatis vestris quibus contra Deum et proximum fragilitate humana, ignorantia, vel malitia, deliquistis; concedens vobis remissionem et Indulgentiam plenariam omnium peccatorum vestrorum confessorum, et etiam cunctorum de quibus non recordamini aut oblitus fuistis, in quantum claves Ecclesiæ se extendunt; et restituo vos illi innocentie in qua eratis quando baptizati fuistis, et quomodo Sanctitas domini N. Papæ faceret si ipsemet in confessione peccata vestra auscultaret; Ac eadem auctoritate apostolica benedictionem papalem vobis impertior, In nomine ✕ Patris, et ✕ Filii, et Spiritus ✕ Sancti.

Injungitur deinde aliqua pœnitentia.

*Ite in pace, et gratia Dei, et orate pro me.*

(67. Item ex concessione ejusdem Leonis X possunt consequi plenariam absolutionem et indulgentiam in omnibus solemnitatibus seu festis Domini Sabaoth, et beatæ Mariæ Virginis, Omniumque Sanctorum, et apostolorum Petri et Pauli, ac sancti Patris Francisci, et Sanctæ Claræ, et per totam majorem hebdomadam; Casarubios loc. cit., n. 8 et sequent. (68. Ac insuper in festo sanctæ Catharinæ virginis et martyris; Casarubios loc. cit. num. 10; et traditur formula pro tali absolutione plenaria.

*Confiteor Deo, etc.; Misereatur, etc.; Indulgentiam, etc.*

Dominus Noster Jesus Christus per merita suæ sacratissimæ passionis vos absolvat et gratiam suam vobis infundat. Et ego auctoritate ipsius et beatorum apostolorum Petri et Pauli, et Summorum Pontificum ordini nostro ac vobis concessa, et mihi in hac parte commissa, absolvo vos ab omni vinculo excommunicationis majoris vel minoris, suspensionis et interdicti, si quod forte incurristis, et restituo vos unioni et participationi fidelium, necnon sacrosanctis Ecclesiæ sacramentis. Item eadem auctoritate absolvo vos ab omni transgressione votorum, et regulæ, constitutionum, ordinationum, et admonitionum majorum nostrorum, ab omnibus pœnitentiis oblitis seu etiam neglectis, et ab omnibus peccatis vestris, quibus contra Deum et proximum fragilitate humana, ignorantia vel malitia, deliquistis; concedens vobis remissionem et indulgentiam plenariam omnium peccatorum vestrorum confessorum, et etiam cunctorum de quibus non recordamini aut oblitus fuistis, in quantum claves Ecclesiæ se extendunt; et restituo vos illi innocentie in qua eratis quando baptizati fuistis: In nomine ✕ Patris, et ✕ Filii, et Spiritus ✕ Sancti. Amen.

Injungitur deinde aliqua pœnitentia.

*Ite in pace, et gratia Dei, et orate pro me.*

(69. Advertendum tamen est, ut notat ipse

Casarubios loc. cit., quod supradictæ absolutiones plenariæ et indulgentiæ debent consequi de consensu suorum prælatorum, et confessores electi et ad id deputati debent eis aliquam salutarem pœnitentiam injungere. Ac insuper est advertendum, quod nunc licet subsistat indultum quantum ad absolutionem plenariam et benedictionem papalem, videtur tamen revocatum quantum ad consecutionem indulgentiæ plenariæ pro seipsis, per cit. constitutionem Pauli V incipient. *Romanus Pontifex*. Ad quod facit etiam propositio 37, in ordine inter merito damnatas ab Alexand. VII die 18 Martii 1666, ibi: *Indulgentiæ concessæ regularibus, et revocatæ a Paulo V hodie sunt revalidatæ*, contra asserentes dictas revocatas indulgentias hodie esse revalidatas; et solum videtur non esse revocatum tale indultum quantum ad consecutionem indulgentiæ plenariæ pro animabus purgatorii, quia, ut tradit clarissimus et eruditissimus Pater Viva in Appendice Indulgentiarum, § 1, sub n. 6, vers. *Illud certum est*, Paulus V non revocavit indulgentias pro animabus purgatorii regularibus concessas, ut idem pontifex 23 Februarii 1609 testatus est apud Gobat, Pellizar. Quintanadv. dub. 2, n. 1, et Dianam par. iv, tract., 4, resolut. 20. Tum quia Fratres Minores, Clarissæ, et Tertiarii possunt applicare per modum suffragii omnes indulgentias et opera meritoria animabus purgatorii, ex concessione Gregorii XV per suum breve sub die 10 Novemb. 1622. Et Leo X jam die 3 Februarii 1517 concesserat ipsis Fratribus Minoribus ut omnes omnino indulgentias usque ad id tempus concessas per modum suffragii applicare possent, ut habetur etiam in Compendio Privilegiorum Societatis Jesu, § 7, ubi testatur dictus sapientissimus Pater Viva loc. cit., § 3, vers. *Plurimæ aliæ*, ubi subjungit, quod idem concessit Sixtus V, Chordigeris S. P. nostri Francisci, in constitut. incip. *Divinæ charitatis*, 7 Maii 1586. Vide supra n. 12. et art. 2, n. 28, et art. 4, sub n. 8 et 11, et verb. *Prælati Regularis* a num. 67 ad 69, ubi multa ad rem.

(70. Omnes personæ utriusque sexus trium ordinum S. P. N. Francisci in Claustris degentes reverendissimo patri ministro generali totius ordinis immediate subjectæ possunt semel in die lucrari indulgentiam per modum suffragii, et liberationem animæ cujuscunque Christifidelis a pœnis purgatorii, recitando tertiam partem rosarii cum quinque *Pater* et *Ave*, ac totidem *Gloria Patri*, etc., juxta mentem Sanctitatis Suæ, ante altare SS. Sacramenti, vel (si fuerint rationabiliter impeditæ) quocunque in loco ante aliquam crucifixi vel Deiparæ imaginem. Sic concessit novissime Benedictus XIII, ut patet ex sequenti rescripto Romæ die 21 Dec. anni 1729, mihi, dum ministrum provinciam hujus observantis Provinciæ Sancti Didaci, licet immerito, agerem, transmissio a reverendissimo patre Josepho Maria ab Eboræ, tunc commissario generali curiæ, et anno 1738, ex generali